

La riforma della Scuola secondaria di secondo grado: una riflessione metodologica

di Roberto Bandinelli e Riccardo Mazzoni

La riforma del sistema d'istruzione secondaria di secondo grado rappresenta l'approdo di un lungo dibattito educativo, e si propone di:

- razionalizzare l'esistente;
- completare l'ordinamento scolastico di cui, sin qui, era stato attivato il solo primo ciclo riguardante la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.

È opportuno ricordare che l'attuale sistema di scuola secondaria superiore è frutto di una notevole frammentazione dovuta alle sperimentazioni autorizzate dall'inizio degli anni Ottanta, in parte "guidate" e in parte lasciate alle scuole in applicazione dell'autonomia.

Queste sperimentazioni, se da una parte hanno rappresentato il tentativo dell'Amministrazione e delle scuole di modificare e innovare i percorsi in assenza di un organico intervento legislativo sul sistema istruzione-formazione, dall'altra hanno finito per destrutturare il vecchio impianto ordinamentale. Tutto ciò ha avuto come conseguenza il proliferare a dismisura dei percorsi formativi.

Per quanto riguarda gli **istituti tecnici a indirizzo economico**, l'innovazione degli aspetti didattico-metodologici è avvenuta in seguito alla diffusione delle sperimentazioni Igea, Mercurio, Brocca e simili. È in questo nuovo quadro, definitosi fin dai primi anni Ottanta, che un numero crescente di docenti è stato coinvolto in corsi di formazione sulla necessità di sperimentare **nuovi metodi per una didattica più efficace** e sul conseguente processo di misurazione delle conoscenze e delle abilità degli studenti e di valutazione dei loro risultati.

I docenti di questi istituti ormai da anni, dunque, dovrebbero essere in grado di organizzare la propria attività con un approccio per competenze, con applicazione di metodologie che richiamano il *problem solving*, l'analisi dei casi, la simulazione d'impresa. Anche le tracce dei temi degli Esami di Stato hanno fornito, negli anni, input nel senso suddetto, attraverso la proposta di analisi di casi e la soluzione di problemi operativi.

La riforma degli istituti tecnici, quindi, non dovrebbe trovare impreparato il corpo docente per quanto riguarda l'introduzione di una didattica per competenze.

Un discorso diverso vale invece per l'organizzazione e il quadro orario. Da parte della riforma c'è il tentativo di coniugare la **tradizione**, attraverso il mantenimento di esperienze positive introdotte dalle sperimentazioni, con un processo di **innovazione**.

Gli istituti tecnici del settore economico si articolano ora in due indirizzi:

1. Amministrazione, finanza e marketing (indirizzo generale);
2. Turismo.

L'indirizzo *Amministrazione, finanza e marketing* ha, a sua volta, uno sviluppo in articolazioni:

1. Relazioni internazionali per il marketing;
2. Sistemi informativi aziendali.

Le **articolazioni** sono così definite in quanto, per il raggiungimento delle diverse competenze in uscita previste, sono articolati in maniera diversa i quadri orari del secondo biennio e del quinto anno.

Le articolazioni sono di fatto veri e propri ulteriori indirizzi. Ciò è dimostrato dall'Allegato D al Regolamento, che prevede le cosiddette "confluenze", secondo le quali:

- in *Relazioni internazionali per il marketing* confluiscono gli attuali corsi per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere e relative sperimentazioni; profili questi previsti per gli studenti in uscita dagli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere;
- in *Sistemi informativi aziendali* confluiscono invece gli attuali corsi per ragionieri, periti commerciali e programmatori e relative sperimentazioni (vedi Mercurio); profili questi previsti per gli studenti in uscita dagli istituti tecnici commerciali.

In considerazione di quanto sopra, le articolazioni possono essere attivate dall'anno scolastico 2010-2011 solo dagli istituti che avevano attivi i corsi ricordati.

Per quanto riguarda il **quadro orario**, ridotto dalle attuali 35-36 ore settimanali alle 32 ore previste dalla riforma, sono da sottolineare alcuni aspetti.

Innanzitutto l'obbligo delle ore senza riduzioni, quindi di 60 minuti. Ciò non significa che non sia possibile effettuare modifiche funzionali alla didattica nell'ambito dell'autonomia scolastica. Così sarà possibile, per esempio, distribuire cinque ore di 60 minuti in sei ore di cinquanta minuti.

Altre considerazioni riguardano:

- il quadro orario per le *“Attività e insegnamenti generali comuni agli indirizzi del settore economico”*, che è del tutto uguale a quello previsto per le *“Attività e insegnamenti generali comuni agli indirizzi del settore tecnologico”*; ciò potrà favorire eventuali interventi di riorientamento di studenti e un più facile passaggio da un settore a un altro, nell'ambito dell'istruzione tecnica;
- il quadro orario del primo biennio, che è uguale per *Amministrazione, finanza e marketing, Relazioni internazionali per il marketing e Sistemi informativi aziendali*; ciò consentirà agli studenti che si siano iscritti a un indirizzo, di effettuare la reale scelta del percorso di istruzione tecnica a indirizzo economico all'inizio del secondo biennio, grazie alla possibilità di un passaggio non problematico tra i diversi indirizzi.

Un'ultima considerazione sul quadro orario riguarda l'attività didattica di **laboratorio**, che caratterizza gli insegnamenti dell'area d'indirizzo dell'articolazione *Sistemi informativi aziendali*. Le ore indicate (297 totali nel secondo biennio e nel quinto anno) sono riferite alle attività di laboratorio che prevedono la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici. Tali ore devono essere programmate e organizzate dall'istituzione scolastica nell'ambito della sua autonomia didattica e organizzativa. Questa flessibilità oraria può consentire un migliore adeguamento dell'attività di laboratorio alle effettive esigenze didattiche.

Sempre a proposito dell'attività di laboratorio, è opportuno richiamare l'attenzione sulle disposizioni dell'art. 5 del regolamento (punto e del secondo comma), che, disciplinando il riordino dei percorsi degli istituti tecnici, richiamano espressamente la didattica laboratoriale: *“... si realizzano [i percorsi] attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti;...”*. È da sottolineare come la didattica laboratoriale non debba essere esclusivamente attività di laboratorio, bensì un impegno individuale o di gruppo degli studenti, organizzato e guidato dal docente al fine di sviluppare la qualità delle abilità mediante proposte di lavoro gradualmente più impegnative.

Chiudiamo queste considerazioni con l'analisi delle **competenze in uscita**. Al riguardo si consideri quanto indicato dall'Allegato B che, riprendendo i risultati di apprendimento descritti nel punto 2.2 dell'Allegato A nell'indirizzo *Amministrazione, finanza e marketing*, li specifica in termini di competenze.

In particolare, si soffermi l'attenzione sul primo punto:

1. Riconoscere e interpretare:

- *le tendenze dei mercati locali, nazionali e globali, anche per coglierne le ripercussioni in un dato contesto;*
- *i macrofenomeni economici nazionali e internazionali per connetterli alla specificità di un'azienda;*
- *i cambiamenti dei sistemi economici nella dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche storiche e nella dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culture diverse.*

Naturalmente una simile competenza e le correlate abilità non può essere sviluppata nel solo primo biennio e con l'intervento esclusivo dell'Economia aziendale. Occorre dunque un approccio graduale nei diversi anni, con la scelta dei contenuti più appropriati e con l'intervento metodologico sopra richiamato.

Nel primo biennio, per esempio, la programmazione potrebbe essere così articolata:

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • Individuare le esigenze fondamentali che ispirano scelte e comportamenti economici, nonché i vincoli a cui sono subordinati • Riconoscere le modalità con cui l'intrapresa diventa impresa • Individuare la varietà e l'articolazione delle funzioni pubbliche (locali, nazionali e internazionali) a seconda degli obiettivi da conseguire • Riconoscere la funzione economica delle attività non profit • Individuare varietà, specificità e dinamiche elementari dei sistemi economici 	<ul style="list-style-type: none"> • Fondamenti dell'attività economica • Soggetti economici • Forme, leggi di mercato e fattori che le influenzano • Mercato della moneta • Inflazione • Processi di crescita e squilibri dello sviluppo • Sviluppo e sottosviluppo • Sistemi economici: strutture e dinamiche • Azienda come sistema • Aziende diverse nel sistema economico • Elementi del sistema aziendale

Le discipline di riferimento sono in questo caso rappresentate sicuramente dal Diritto ed economia e dall'Economia aziendale.

Le conoscenze indicate nella colonna di destra, e riportate in maniera più analitica anche nelle *Linee guida*, devono essere considerate indicative perché ciascun Dipartimento disciplinare può, nell'autonomia didattica, scegliere altri contenuti.

È opportuno che tutte le altre discipline partecipino allo sviluppo di questa competenza, ma le tematiche connesse alle conoscenze e abilità da sviluppare nelle due discipline di riferimento dovrebbero essere approfondite, in particolar modo, da Geografia, Informatica, Storia cittadinanza e Costituzione e dalle Lingue straniere.

Nel secondo biennio e nel quinto anno le abilità e le conoscenze strettamente connesse alla competenza da sviluppare potrebbero essere così articolate:

Secondo biennio	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • Tracciare le macro trasformazioni dei sistemi economici nel tempo fino alle tendenze attuali • Reperire l'opportuna documentazione ed elaborarne i contenuti in funzione di specifici obiettivi (settori economici, territorio, ambiente ecc.) • Rappresentare, commentare e comunicare le informazioni elaborate • Riconoscere le diverse tipologie di sviluppo economico sul territorio • Individuare e riconoscere le interdipendenze fra sistemi economici e le conseguenze che esse determinano in un dato contesto 	<ul style="list-style-type: none"> • Trasformazioni storiche dei sistemi economici e tendenze attuali • Funzionamento del sistema economico • Principali fonti di informazioni economiche, anche in lingua straniera • Strumenti e modalità di rappresentazione e comunicazione delle informazioni economiche • Strumenti e modalità di comunicazione dei fenomeni economici e finanziari in ambito aziendale • Intervento dello Stato nell'economia • Scambi internazionali e caratteristiche del mercato globale

Quinto anno	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • Ricercare ed analizzare rapporti, previsioni e studi economici di settore • Riconoscere il tipo di politiche economico-finanziarie poste in essere per la governance di un settore o di un intero paese • Individuare e commentare i cambiamenti che il mercato globale ha prodotto sulla struttura aziendale e sulla sua operatività • Analizzare le problematiche di localizzazione e delocalizzazione produttiva con riferimento a diverse situazioni aziendali e al contesto economico internazionale • Analizzare le entrate pubbliche come strumenti di politica economica • Analizzare le imposte e le tasse a carico delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • Tipologia di documenti, ufficiali e non, loro contenuto e finalità • Strumenti e funzioni di politica economica • Sistema tributario italiano • Finanza locale • Dal reddito contabile al reddito fiscale e al reddito imponibile • Strategie aziendali: localizzazione, delocalizzazione e globalizzazione • Evoluzione della struttura organizzativa, tecnica, operativa del sistema azienda

L'attività di programmazione e di definizione dei contenuti è sicuramente compito dei **Dipartimenti**, intesi questi come articolazioni funzionali del Collegio dei docenti e quale organismo della programmazione didattica disciplinare, interdisciplinare e multidisciplinare.

In sostanza, tali organi hanno il compito di tradurre in attività operative le scelte dell'offerta formativa definita dal *Comitato tecnico scientifico* (organo raccomandato dall'art. 5, comma 3, punto *d* del Regolamento) e approvate dal Collegio dei docenti.

In quanto tali, i Dipartimenti:

- assumono compiti collaborativi in ordine alla progettazione, realizzazione e valutazione di concreti percorsi formativi (compresi i moduli opzionali e i percorsi integrati);
- selezionano e/o producono materiali a supporto della didattica;
- predispongono opportuni strumenti di valutazione dei progressi dei singoli studenti;
- riducono i conflitti e le disuguaglianze.